

Previdenza e assistenza *di Giacomo Soleri*



Itinerari Previdenziali di Antonio Brambilla nel suo ultimo rapporto – Dicembre 2025 con i dati del 2024 - evidenzia che i pensionati sono saliti a 16,3 milioni, con complessivamente 23.015.011 prestazioni pensionistiche.

Di queste 17,7 milioni sono di Invalidità, vecchiaia e Superstiti, circa 4,6 milioni pensioni assistenziali INPS e circa 613 mila prestazioni indennitario Inail.

Dei 16,3 milioni di pensionati, oltre 7,17 milioni pari quasi al 44% è totalmente o parzialmente assistito; il rapporto con gli attivi (lavoratori/pensionati) risulta pari a 1,47, è in miglioramento ed è il migliore delle serie storiche, anche se ancora lontano dal rapporto 1,5 che garantirebbe una copertura contributiva.

Il rapporto prosegue sostenendo che per raggiungere la soglia di copertura contributiva bisogna aumentare la quota di giovani e donne occupati e favorire anche la permanenza in attività dei lavoratori più anziani in quanto «la stabilità futura dipenderà dalla capacità di fronteggiare la più grande transizione demografica di tutti i tempi, tenendo sotto controllo sia l'età pensionabile, sia l'eccessiva commistione tra previdenza e assistenza».

Resta negativo, ma migliora il saldo previdenziale che passa dai -30,72 miliardi del 2023 ai -25,55 miliardi di disavanzo dell'ultima rilevazione.

Come ho precisato in altri articoli, a pesare sul deficit delle pensioni sono soprattutto gli oltre 46 miliardi di passivo della gestione dei dipendenti pubblici, degli artigiani (3,8 miliardi) e dei coltivatori diretti (quasi 2 miliardi).

La spesa assistenziale dello Stato (oneri assistenziali, interventi a sostegno delle famiglie, decontribuzioni, tariffe agevolate ecc.) ha ormai raggiunto i 180 miliardi a carico della fiscalità generale, trasferiti dallo Stato all'Inps.

Questa spesa dal 2008 ad oggi è aumentata 3 volte più velocemente di quella delle pensioni. Spesso gli interventi di sostegno alle famiglie, o le riduzioni di contribuzioni e tariffe (ad es. tasse universitarie, rette asili nido, contributi su tariffe acqua, luce, gas, ecc.) sono basati su autocertificazioni o ISEE

È istruttivo un dato emerso recentemente, a seguito di una nuova disposizione che impone a Comuni, Università, scuole ed altri enti che riconoscono agevolazioni di effettuare l'acquisizione automatica dell'Isee tramite il PDND (Piattaforma digitale nazionale dati).

Questa è una nuova piattaforma che utilizza i dati in possesso delle varie PA e traduce in pratica il principio, spesso enunciato ma poco attuato, che vieta agli Enti pubblici di chiedere ai propri cittadini di produrre dati che sono già in loro possesso.

La piattaforma, pensata nel 2020, vede finalmente la luce grazie anche ai fondi del Pnrr (è costata ben 556 milioni, speriamo siano soldi ben spesi!).

Si è visto che nel 2025, a fronte di n. 11.600.608 dichiarazioni Isee presentate (9,25% in più rispetto al 2024 -.... sono tutti nuovi poveri?) ben 640.718 sono viziate da difformità patrimoniale o reddituali e ben 1.069.314 sono viziate da difformità nella composizione del nucleo familiare!!

Ma torniamo a parlare di pensioni.

Negli ultimi 3 anni circa 270.000 persone che hanno fatto domanda all'Inps della Pensione Sociale sono risultate sconosciute all'Inps ed al Fisco (hanno raggiunto i 67 anni, viene da chiedersi cosa hanno fatto fino a quel momento.....!).

Questo significa che hanno vissuto a carico della collettività (sanità pubblica, scuole, ecc.) fino a quel momento.

Improvvisamente queste persone si ricordano che lo Stato esiste solo al raggiungimento dei 67 anni, appunto per fare domanda di pensione.

Viene da chiedersi se una cosa del genere potrebbe succedere anche in altri paesi europei. Sicuramente no. Perché arrivati ad una certa età (solitamente 31/33 anni) se un cittadino non fa una dichiarazione dei redditi viene convocato dalla locale "Agenzia delle Entrate" per spiegare cosa fa per la propria sussistenza.

Intanto le pensioni, di chi invece ha regolarmente versato tutti i contributi lavorativi per raggiungere il diritto alla pensione, nel corso degli ultimi 20 anni hanno perso circa il 20% del potere d'acquisto (tra blocco e riduzione della perequazioni – perdita che inciderà sempre di più negli anni a venire).

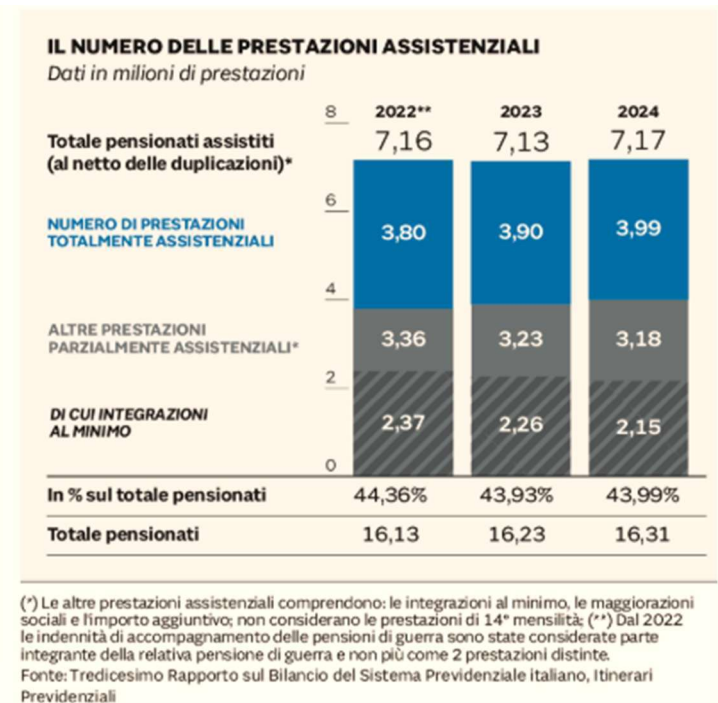
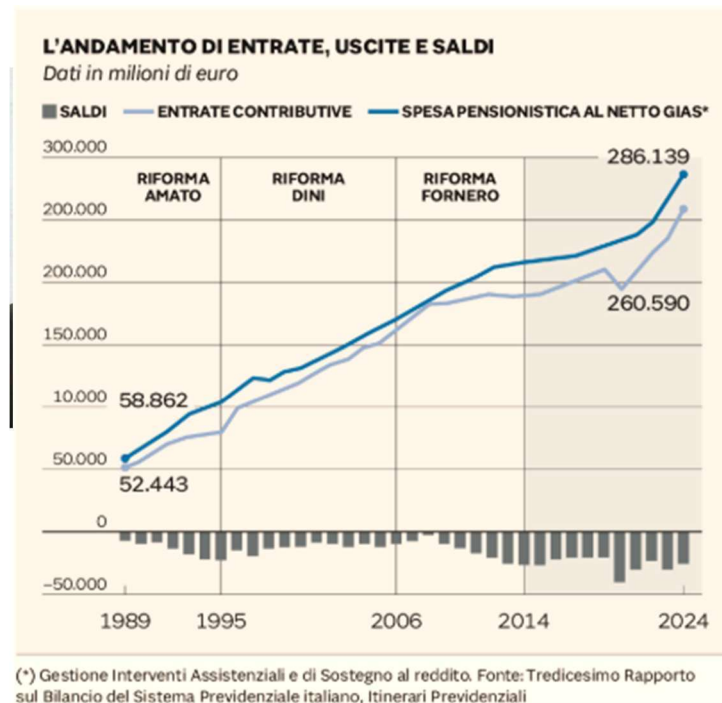
Come visto sopra, nell'ambito INPS il settore previdenza è in sostanziale equilibrio e, anzi, al netto dell'Irpef (circa 71 miliardi di imposte), presenta un utile di circa 40 miliardi ed ha una spesa lorda di ca. 286 miliardi, mentre da sola la spesa assistenziale, che viene coperta dallo Stato (cioè dalle tasse pagate principalmente da dipendenti e pensionati) come detto vale da sola circa 180 miliardi.

Concludendo, il sistema pensionistico italiano è attualmente sostenibile; ma, in prospettiva, per via del declino demografico, occorre cercare di aumentare in modo significativo il numero di occupati, in particolare giovani e donne, e contemporaneamente favorire la

permanenza in attività dei lavoratori più anziani (ad esempio incentivando la permanenza con misure fiscali, tipo l'abbuono dei contributi pensionistici per chi continua a lavorare per avendo raggiunto l'età pensionabile – tipo il c.d. Bonus Maroni - o riducendo il suo carico lavorativo).

Ma allo stesso tempo è assolutamente necessario riequilibrare il rapporto tra spesa previdenziale e assistenziale.

Allego una tabella tratta dal “**Tredicesimo rapporto sul bilancio del sistema previdenza italiano, itinerari previdenziali**” e pubblicata da “Il Sole 24Ore”



Pensioni 2026 *di Giacomo Solevi*

Tasse sulla Pensione Integrativa del Fondo Pensione Banca CRT

La tassazione sulle pensioni erogate dal Fondo Pensione Banca CRT ha subito, nel tempo, delle modifiche per nuove leggi di cui molti non sono a conoscenza.

Comunemente si crede che la tassazione sia sempre solo sull'87,5% della pensione ed esente sul rimanente 12,5%. Questo è stato vero sino al 1999, successivamente sono intervenute (per legge) delle variazioni.

Sino al 1999 è valida la suddivisione 87,5% e 12,5%, dunque chi è andato in pensione prima dell'anno 2000 **mantiene questa tassazione per sempre.**

I contributi versati dal 2000 al 2006 hanno un altro trattamento: la parte di pensione che si riferisce a questi contributi viene tassata al 100%.

Dunque, il pensionato che è andato in pensione nel 2006 riceverà la pensione così tassata:

-per quanto riguarda la parte riferita ai contributi versati sino al 1999 esenzione dalle tasse sul 12,5% della pensione maturata su questi contributi;

-per il periodo dal 2000 al 2006 tassazione sul 100% sulla pensione riferita a questo periodo.

Questo tipo di tassazione (per questo pensionato) durerà per sempre.

Dal 2007 la tassa sulla pensione integrativa del Fondo Pensione Banca CRT cambia ulteriormente: la parte di pensione riferita ai versamenti dal 2007 in poi paga **un'imposta forfettaria sostitutiva del 15%**: per ogni anno in più di contribuzione l'imposta diminuisce dello 0,30%.

Per semplificare, facciamo il caso di un pensionato dal 31/12/ 2009.

Il pensionato sulla propria pensione integrativa paga Irpef solo sull' 87,5% della pensione riferita al periodo contributivo dall'assunzione sino al 1999, Irpef sul 100% della pensione per il periodo dal 2001 al 2006, poi dal 2007 paga una imposta sostitutiva del 14,10% (15% - 0,30% per 3 anni) per la pensione maturata su contributi dal 2007 al 2009. Questo tipo di tassazione per lui proseguirà per sempre.

La diminuzione dello 0,30% per ogni anno di contribuzione oltre il 2006 proseguirà sino ad un minimo del 9%. Da quest'anno (2026) si raggiunge il minimo del 9%, quindi dal prossimo anno la tassazione (sul periodo a partire dal 2007) sarà sempre forfettaria al 9% e non diminuirà più.